

15. VINCOLATO ☐ SI

☐ NO

LA FONTANA " DI NOIA ".

27

16. ACCESSIBILITA':

☐ SI

☒ NO

GIORNALISTA-STORICO DI TORREMAGGIORE
SIG. SEVERINO CARLUCCI

17. FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

18. NOTE:

SITUATA PRESSO IL CANALE DEL CÀRPANO, IN ORIGINE ERA UNA FONTE EROGANTE ACQUA POTABILE. NEL 1952 È STATA TRASFORMATA IN UNA FONTANELLA DAL PROPRIETARIO SIGNOR MATTEO DI NOIA, CHE NE CONVOGLIÒ L'ACQUA IN UNA COSTRUZIONE IN MATTONI ALTA POCO PIÙ DI UN METRO E MUNITA DI UN TUBICINO METALLICO PER IL RIEMPIMENTO DI PICCOLI RECIPIENTI. HA CESSATO DI FUNZIONARE DOPO CHE LA FALDA FREATICA CHE L'ALIMENTAVA SI È ABBASSATA. ATTUALMENTE NON È VISIBILE IN QUANTO COMPLETAMENTE COPERTA DALLA VEGETAZIONE.



COME
ERA



COM'È

da Torremaggiore
Severino Carlucci

convegno su tradizione e storia locale

Certamente un Museo, qualunque sia la sua denominazione specifica, rappresenta sempre una parte della Storia ed un deter-

IL CAMPAN

CONVEGNO SU TRADIZIONE E STORIA LOCALE

(continua dalla 1^a pag.)

minato percorso della Civiltà. I suoi reperti raccolti e mostrati al pubblico rinvigoriscono la memoria degli anziani e destano la curiosità dei giovani.

ca e la realizzazione di questa concretezza storico-museale ha detto, in conclusione: *Oggi l'insegnamento della storia non è più quello di una volta,*

Contadina, allestito presso l'Istituto Agrario *Michele Di Sangro di San Severo* (in contrada Santa Giusta), e la sala del castello svevo torremaggiorese che conserva i reperti fossili rinvenuti presso la diruta *Città di Fiorentino*.

Poi fa una netta differenziazione dei vari musei distinguendoli in *lacunari, della civiltà contadina e di quella legata alla pastorizia*, concludendo con l'affermazione che i ragazzi delle scuole elementari sono i più infer-

vorati nella ricerca di ogni tipo di reperto. Conclude la manifestazione il prof. **Giovanni De Vita**, nato a Montesantangelo, residente a Zaponeta ed insegnante a Cassino, il quale in merito alla sua opera dice: *Il mio libro è una riflessione*

che tanto spaventava, perchè si utilizzava una metodologia che costringeva a ricordare i nomi dei papi, dei re e dei condottieri, nonchè tante terribili date. Nella nuova direzione della ricerca-azione c'è oggi la riconsiderazione e, quindi, la rivalutazione della



REPERTI RINVENUTI
A PIAZZA CASTELLO IN SAN SEVERO

Ed è anche naturale che un Museo che si rispetti deve improntarsi alla riscoperta delle radici di coloro che abitano la determinata località che lo ospita.

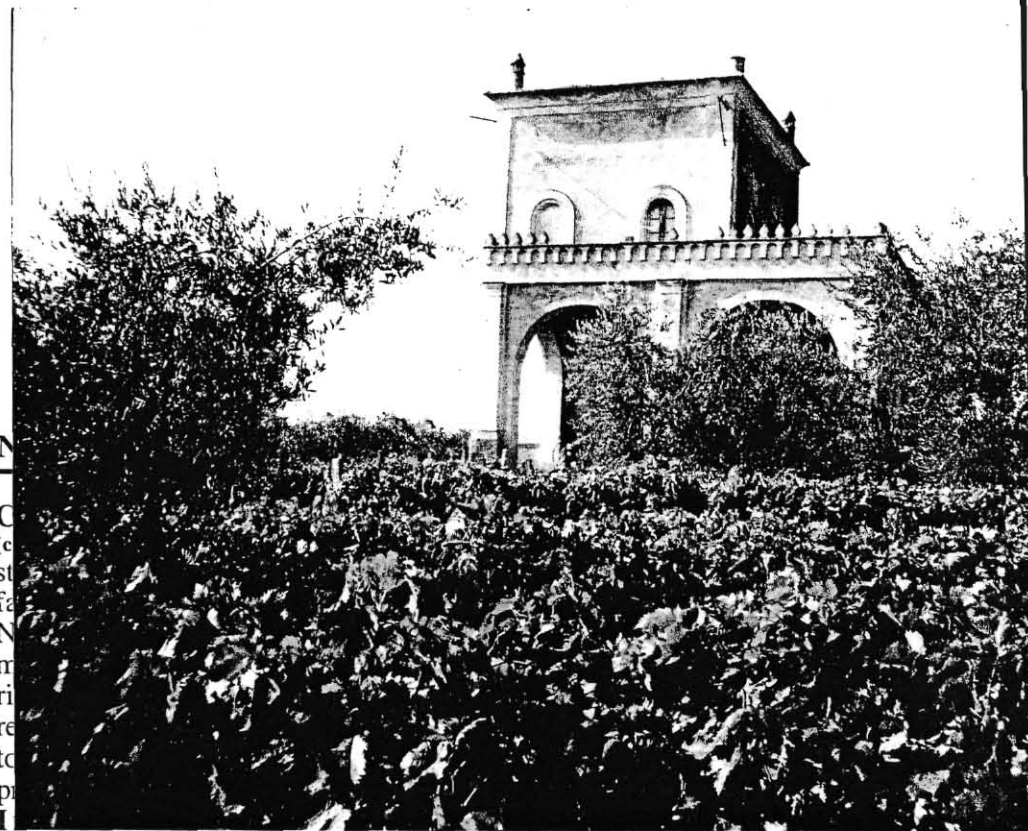
In un convegno svoltosi nel castello ducale torremaggiorese si è trattato della costituzione di un Museo Demo-Anthropologico nel

C
(e
st
fa
N
m
ri
re
to
p
I
Ritirando la richiesta di convocazione di una *Conferenza di Servizi* per avere la concessione di una media struttura, ha operato un'ennesima forzatura. *I padroni*, forse in combutta con *i politicanti*, hanno capito che una media

struttu
sentit
tutti gl
Trovar
gente c
PRET
Cessa
di riap
ra in
dalla S
Niente

tore Commercio e di quello Urbanistico la divisione degli ambienti con il nastro colorato, anzichè i muri. Nè sarà operata la riapertura senza il nulla-osta dei pompieri, all'epoca mancante e tutt'ora inesistente. Con questo stato di cose,

servono per premere sui politici, attese le elezioni imminenti, pressioni che serviranno per spingere sugli organi di stampa e sulla pubblica opinione. Noi siamo convinti che il CONAD potrà riaprire solo quando la Magistratu-



l'Alto Tavoliere di Puglia, basato sul contesto del libro *Fatto di tradizione e storia locale* scritto dal prof. **Giovanni De Vita**, Docente di Storie e Tradizioni Popolari dell'Università di Cassino.

Sia il libro che il suo Autore, sono stati presentati ai convenuti da **Antonio Carafa**, Presidente del CRSEC n. 25 (Torremaggiore) e n. 26 (San Severo) e che poi ha sottolineato che la sua pubblicazione è stata possibile grazie al contributo finanziario della locale Civica Amministrazione ed alla collaborazione di alunni ed insegnanti della locale Scuola Elementare San Giovanni Bosco.

Il Sindaco **Alcide Di Pumpo**, dopo aver esposto in strettissima sintesi il libro (letto in fretta e furia, come suol dirsi), afferma che in un periodo in cui predomina l'individualismo, la museizzazione di un Ente Locale gli consentirebbe di valorizzare la propria Storia e la sua realizzazione richiederebbe una fattiva collaborazione tra la Scuola, la Civica Amministrazione e la Società Civile.

Dal canto suo il professor **Luigi Amoroso**, attuale Preside della locale San Giovanni Bosco, dopo aver ricordato quanti si sono prodigati per la ricer-

Storia come disciplina che ci orienta davvero nel tempo presente perché ci fa capire da dove veniamo e quali sono le nostre radici ed in che cosa consiste la nostra identità culturale.

L'ins. **Anna Piccolantonio**



REPERTI RINVENUTI
A PIAZZA CASTELLO IN SAN SEVERO

ricorda che l'idea della costituzione di un Museo Antropologico nacque durante l'anno scolastico 1996/97 e da allora si è iniziata la raccolta dei reperti e della



REPERTI RINVENUTI
A PIAZZA CASTELLO
IN SAN SEVERO

loro documentazione. **Benito Mundi**, ex Direttore della Biblioteca Alessandro Minuziano di San Severo, nel suo intervento cita il Museo della Civiltà

preliminare su un discorso che deve continuare in una contestualizzazione di iniziative di carattere culturale.

Ho ricevuto l'incarico di scriverlo dall'allora Sindaco **Matteo Marolla**, e nel farlo mi sono ispira-

tore all'opera del professor **Bronzini**, morto un anno fa, creatore del Museo di Montesantangelo ed il suo titolo l'ho adattato alla richiesta di vari committenti.

Come deve essere un Museo Demo-Antropologico? Poiché riguarda la storia e la cultura di un determinato territorio comprensivo di diverse comunità sarebbe necessario per la sua realizzazione un consorzio tra Comuni.

La Cultura popolare non costituisce il patrimonio di un singolo individuo poiché la tradizione popolare è il frutto del Sapere Contadino.



E' sempre illecita la concessione edilizia della costruzione e conseguentemente sono illecite le autorizzazioni commerciali, ammesso che ve ne siano, che vengono utilizzate al-

tuazione in cui si trovano e si troveranno ancora una volta i lavoratori del CONAD ed i gestori dei negozi della galleria. A loro stanno dicendo, come nel passato, che tut-

sta autorizzazione per un'altra grande struttura commerciale, in zona idonea. Ancora una volta il nostro motto è: **ARRESTATELI TUTTI, MA RIAPRITE IL CONAD!**

ECCEZIONALE

ANTONIO VALERIO

DA OGGI È

CENTRO REVISIONE AUTO E MOTO

**A S S I S T E N Z A
I N S T A L L A Z I O N E**

— INIEZIONE BENZINA —
— IMPIANTI GPL E METANO —
— CARBURATORI —
— ELETTRAUTO —
— CLIMATIZZATORI —
— GANCI TRAINO —

Credi di avere una notizia esclusiva?

Pensi che la penna sia il tuo forte?



ciò che DIO crea l'UOMO ama distruggere

di Severino Carlucci

La Natura crea e nel suo progredire trasforma, non distrugge, quello che ha creato. L'uomo, invece,

crea, trasforma e distrugge secondo il proprio interesse immediato o duraturo.

Questo interesse immediato dell'Uomo si chiama *lottizzazione*.

Si tratta dell'ennesima lotta tra il *matton* più o meno selvaggio che nella sua espansione investe una zona periferica di Torremaggiore ospitante da una ventina d'anni alcune centinaia di alberi d'ulivo della varietà *provenzana*. Per fortuna nostra e dell'albero sacro a Minerva questi ulivi non verranno distrutti trasformandoli in ciocchi da camino ma sono pronti ad essere estirpati con tutta la loro

massa radicale per essere trapiantati altrove.

L'uliveto in questione è situato all'inizio della strada provinciale per Foggia ed è stato messo a dimora, con il consenso dei proprietari del terreno, in un sistema colturale caratteristico delle nostre contrade: il vigneto-uliveto.

Tra poco al suo posto verranno edificate ville, villette e villini che molto probabilmente verranno acquistate da coloro che, dubitando della instabilità economica del mercato finanziario, investiranno il loro gruzzolo nel *matton* da essi ritenuto ancora redditizio.

E' una estensione che abbraccia quattro ettari di terreno ed è delimitata dalla strada provinciale per Foggia, dalla strada vicinale del *Simeone* e dalla tangenziale che le collega entrambe alla strada dei *Rocchitelli*. Al centro di questo vasto appezzamento di terreno sta edificato da una ottantina d'anni un imponente

costruzione che si rifà alla classica villa di campagna il più delle volte adibita a residenza estiva dei proprietari. Anche se non più sfruttata come abitazione residenziale è ancora in ottimo stato di conservazione con il suo porticato, il suo piano elevato e la sua terrazza balconata.

Quello che ci resta ancora da sapere è se questa costruzione farà la fine del *Casino Ancona*, fatto sparire nell'*espace d'un matine* con le ruspe ed i camions ribaltabili, oppure se la stessa costruzione rientra in quel quaranta per cento di area da lottizzare che, per legge, la ditta lottizzatrice deve mettere a disposizione dell'Ente Pubblico. Qualora prevarrà questa seconda ipotesi perché non adibire questa costruzione rendendola adatta ad ospitare il *Museo della Civiltà Contadina* di cui tanto si è discusso in questi ultimi giorni in un pubblico convegno?

Sicuramente la parte settentrionale di quest'area lottizzata ospiterà il proseguimento della tangenziale a doppia corsia che, provenendo dalla strada provinciale che ci collega a San Severo, sfocierà sino alla vallata del *Canale Ferrante*.

Ed allora perché non sfruttare questa opportunità visto che la Civica Amministrazione di Torremaggiore è tuttora alla ricerca di una sede appropriata per ospitare degnamente tutti i reperti fissili e fossili rinvenuti presso la diruta *Città di Fiorentino* anziché tenerli rinchiusi in un'ala buia del Castello ducale?

Passiamo la risposta a chi di dovere

villa masseria Leccisotti tra gli ulivi estirpanti



LA CANTINA DI MONTFORT

di Severino Carlucci

TORREMAGGIORE. Quella costruzione che in vernacolo torremaggiorese viene indicata come "la cantina di Muntfort" per via della ristrutturazione della parte superiore del suo lato prospiciente il castello ducale sta per essere sacrificata sull'altare di sua maestà il mattone.

Anche se la sua ristrutturazione, per le Leggi vigenti in materia, poiché è situata nel centro storico cittadino, deve essere operata con il materiale edile di prima 'fattura' - in questo caso mattonacci e pietra crasta - riteniamo che non sia più possibile in quanto detto materiale non è più reperibile.

Comunque sia, ritenendo che la parte sottoposta a ristrutturazione sia stata costruita dopo il terremoto del trenta luglio 1627 con materiale di risulta, quello che conta è che la cantina si sia salvata sia durante quel terremoto e sia dalla presente ristrutturazione.

Ma cosa ha di straordinario, cioè di storico e di archeologico, questa cantina?

Innanzitutto il suo nome. Fatta edificare dal Visconte di Montfort nella seconda decade del XIV secolo allorquando venne chiamato dal suo castello situato al di sopra del "campo basso" che poi divenne la Città capoluogo del Molise, dalla giovane Regina di Napoli Sancia di Maiorca, moglie del Re Roberto Primo d'Angiò, definito da Dante Alighieri "un re da sermoni" in sostituzione del feudatario Pipino Conte di Vico che approfittando delle rivalità esistenti tra gli Angioini napoletani, croati e durazzeschi venne estromesso dal feudo dopo l'esborso di seimila e duecento ducati.

Ed il Visconte di Montfort, nell'assumere il nuovo incarico fece edificare questa costruzione adibendo il secondo piano interrato a tomba; il primo a magazzino e la sopraelevazione ad abitazione e la sua straordinarietà consiste appunto nei due piani interrati comunicanti tra loro in altezza da una monolitica scala a chiocciola ricavata da un unico blocco di

Allorquando agli inizi del sedicesimo secolo, i de Sangro rientrarono in possesso dei loro feudi di alcuni dei quali vennero privati a più riprese per fellonia, per prima cosa edificarono la loro "taverna" e quando successivamente si accinsero a far edificare il loro castello tutto il terriccio di risulta venne sparso tra la taverna e la costruzione del



pietra e tuttora esistente. Un'altra particolarità di questo edificio la si riscontra nella porta di accesso ai due piani interrati situata di fronte all'ex carcere mandamentale avente per copertura un tetto a due spioventi caratteristico di questo tipo di costruzioni pro tempore.

Come titolare del feudo di Torremaggiore, il Montfort, dopo la sua personale abitazione, fece edificare la II torre baronale che tuttora esiste al centro del castello ducale, sistemandola tra l'antica II Turris Maioris e la torre acquedottiera costruita fin dai tempi dell'Imperatore Augusto e la medioevale Torre circolare di Nord-Ovest del castello che, costruita originariamente come residenza padronale, ospitava alcuni frati dell'Ordine dei Cistercensi.

Montfort in modo che l'acqua piovana fosse in grado di defluire in due direzioni verso quell'avvallamento naturale chiamato in vernacolo l'Inferriata.

Con questa operazione è risultato che la porta posteriore della cantina di Montfort è stata interrata per più della metà e la parte superiore visibile è stata chiusa con una cancellata tuttora esistente.

Il valore storico della cantina di Montfort è qui sopra descritto.

Il suo valore archeologico consiste in quel monolito costituito dalla scala a chiocciola tra i due piani interrati che sarebbe opportuno mostrare alla vista dei più anche se la parte edificata come tomba è attualmente invasa dalle acque di percolazione.

(Nella foto: la parte superiore Nord della Cantina)

Uo

*Sei ancora que
uomo del mio t
con le ali malig
- t'ho visto - de
alle ruote di tor
con la tua scier
senza amore, s
come sempre, i
gli animali che
E questo sang
quando il frate
"Andiamo ai ca
è giunta fino a
Dimenticate, o
salite dalla terr
le loro tombe a
gli uccelli neri,*

Salvatore Quas
dalla raccolta "

**Luce
"rosso"**

di Ennio Granieri

E' di pochi giorni la r
uno studio presentato a f
Centro Operativo Aids,
tuto Superiore di Sanità
stato di diffusione della
Lo studio ha individuato:
persone che in Italia vi
il virus Hiv, 18.000 mala
e che negli ultimi venti ar
- 2002) i casi d'Aids s
51.700. Dall'analisi d
emerso, inoltre, che tre
sieropositivi vengono a c
za del loro stato di m
momento della diagnos
Secondo alcuni, ques
dato allarmante, in quar
pire che generazioni d
non hanno avuto mess
guardo dell'Aids.

La notizia, appresa da
nale, mi fa tornare inc
tempo, quando nel lonta
a Lucera fu istituito il GC
vizio per il recupero dei
dipendenti), oggi SERT
vire gli otto comuni comp
l'ambito territoriale dell'
6.

**Lucera. Aristotelion ovvero lo
Sport al servizio della pace**



L'affresco centrale della ex Sala Consiliare del Municipio di Torremaggiore eseguito nel 1908 e restaurato nel mese di marzo del 2004.

Ho sentito dire da qualche parte che quello del Giornalista è un mestieraccio che nel suo complesso comporta preoccupazioni e soddisfazioni e figuriamoci poi quando si deve alternare questa attività "hobbystica" con quella dei lavori di campagna. Ambedue hanno dei tempi obbligati, tuttavia, conoscendoli anzitempo, ci si può adattare ad essi facendo del proprio meglio.

Provvedere alla potatura degli ulivi ed alla sarmentatura delle viti, assistere di persona alle manifestazioni della locale PRO LOCO la sfilata dei carri di carnevale, la Sagra della bruschetta ed il fuoco di San Giuseppe, fotografare tutto ciò che desta un certo interesse e seguire, attraverso i mass media l'approssimarsi della bufera che sta per abbattersi in una parte del mondo, diventa possibile soltanto quando si è in grado di sfruttare alla meglio il tempo che si ha a disposizione.

Poichè alla porta bussano la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio Provinciale di Foggia e la esportazione della Democrazia in Iraq a suon di bombe grazie appunto alla sapiente distribuzione del tempo a disposizione si trova anche quello che consente di partecipare a manifestazioni sindacali di protesta come quella indetta dalla Confederazione Italiana Agricoltori nella Capitale.

servizio da Roma di SEVERINO CARLUCCI

UN FIUME VERDE

Roma. Venerdì 21 marzo 2003. Primo giorno di primavera.

Un fiume verde ha attraversato manifestando una delle più belle vie del centro storico della Capitale. Una fiumana di operatori agricoli ha invaso la centralissima Piazza della Repubblica fin dalle prime luci dell'alba ed ognuno dei partecipanti ostentava il berretto e la bandiera verdi ed un cuore anch'esso verde con sopra scritto:

il mio cuore è agricolo, lasciamolo battere.

La manifestazione, promossa dalla CIA (Confederazio-



un momento
della manifestazione

ne Italiana Agricoltori) si è svolta pacificamente grazie anche all'ausilio delle Forze dell'Ordine che hanno garantito lo svolgimento del corteo forte di duecentomila partecipanti ai quali si sono aggiunti altri cinquantamila studenti che manifestavano contro la guerra in Iraq. Questo fiume verde si è mosso alle ore 9,30 e, percorrendo via Barberini, via Sistina e via Trinità dei Monti, è pervenuto in Piazza del Popolo alle 11.

Quando dal palco, verso mezzogiorno, incominciano a parlare i vari delegati la piazza è gremita, tuttavia verso le 13 c'è ancora parte del corteo che affluisce.

Con due pullman siamo arrivati a Roma da San Severo, Torremaggiore e Casalnuovo Monterotaro e sono presenti i gonfaloni comunali di Apricena e di Troia.

ALLAH

(continua dalla 1^a pag.)

che, al di là del loro credo politico o religioso, hanno invocato a gran voce la fine della guerra, anzi di tutte le guerre, ed il ritorno alla pace per tutto il mondo. Significativo uno striscione che superava anche le barriere religiose:

**ALLAH e JAHVE'
INVOCANO PACE**

Ed è anche il nostro pensiero riassuntivo, ma che, comunque vogliamo sinteticamente, enucleare.

La manifestazione, programmata all'interno dei partiti del centrosinistra, si è allargata alla Diocesi che, successivamente, ne ha curato la realizzazione.

Come dicevo, un corteo imponente, nel quale si riscontrava la partecipazione di intere famiglie, ringraziate dal Vescovo al ter-



uno dei tanti striscioni



foto: Massimo Vollarò

Giuliani & Co., non solo era criticabile, ma addirittura censurabile.

Infatti, non vi è stato alcun pubblico documento nel quale l'Amministrazione Comunale, ma anche i par-

si erano sbagliati.

Carissimo onorevole Fini, Giuliani & Co. sono contro la guerra e, conseguentemente, contro di voi che fate partire dalle basi americane locate in Italia,

vicine e, stando alle voci sempre più insistenti di una sua candidatura a consigliere provinciale, era d'uopo trasgredire anche agli ordini del suo vertice politico.



Giuliani sorridente durante la marcia silenziosa organizzata contro la guerra in Iraq

Dal palco viene annunciato che alla manifestazione aderiscono ufficialmente dieci regioni, cinquanta Province e 364 Comuni, mentre dagli striscioni dei manifestanti si evince che sono presenti in Piazza del Popolo tutte le contrade agricole d'Italia.

Spiccano per la loro originalità *gli sbandieratori di Oria (Br)*, *gli Scoriatori* del Gruppo di Brisighella che con lo scoppietto delle loro fruste hanno accompagnato le note della *Banda Russi* di Ravenna, *i Mammuttoni sardi* vestiti di pelli di pecora con i caratteristici campanacci, gruppi folcloristici siciliani e calabresi e mente una gigantesca bandiera iridata era sorretta da enormi palloni verdi, un'ovazione ha salutato la delegazione della Campania entrata nella piazza al canto di *O sole mio*.

Dal palco viene annunciato che hanno dato la loro adesione alla manifestazione gli onorevoli **Fassino** e **Rutelli**, la Confagricoltura, le Federazioni nazionali della Caccia e della Pesca, dei Tabacchicoltori, dei Pastai e di tante altre categorie di operatori legate al mondo dell'Agricoltura.

A mano a mano che i vari relatori si avvicinano al microfono emergono dal loro parlare i problemi che attanagliano la nostra Agricoltura quali: la poca remuneratività dei prodotti agricoli ed il loro elevato costo di conduzione; il mancato interessamento dei governanti che nella loro finanziaria in corso hanno stanziato poco a favore del comparto agricolo; l'impegno a migliorarsi assunto dai giovani imprenditori e delle imprenditrici; l'adeguamento delle pensioni ai coltivatori diretti e tutte le altre pulsazioni che battono nel cuore agricolo italiano. Oltre ai problemi che affliggono la nostra Agricoltura e le proposte per migliorarla, l'argomento a cui hanno fatto ricorso i vari oratori è stato quello della Pace. La celebre frase di Sandro Pertini *si svuotino gli arsenali e si riempino i granai* è stata salutata da uno scrosciante applauso.

Anche **Lucia Cappelletti**, Presidente dell'Associazione *La Donna in Campo*, a conclusione del suo discorso ha detto che *la Pace per noi dev'essere come i pane che mettiamo sotto i denti*.

Concludendo la manifestazione, mentre la coda dell'immenso corteo affluiva nella piazza., il Presidente nazionale della CIA, **Massimo Fascetti**, ha detto fra l'altro, che *il verde delle nostre bandiere si mescola ai colori di questa Pace che non è Pace ma continueremo a lavorare i nostri campi uniti e pacifici*.

mine della manifestazione, che è risultata assai composta e poco chiassosa. Non sono mancate le personalità politiche e religiose, così come erano presenti moltissime associazioni culturali, operanti nel sociale e nel volontariato, ed i sinda-



ci di alcuni paesi vicini. Una critica negativa da parte di moltissimi cittadini, ma anche di tanti partecipanti al corteo, è stata rivolta ai politicanti locali di Alleanza Nazionale, sindaco in testa, bardato con regolare fascia tricolore, anche se indossata quando si stava per attraversare il centro della città.

Se, infatti, la presenza dei Cattolici Liberali poteva essere ampiamente giustificata visto che avevano, discostandosi dalle posizioni di Alleanza Nazionale e di Forza Italia, fatto affiggere un manifesto contro la guerra, quella di

titi della maggioranza che la compongono, fatti salvi, come detto i Cattolici Liberali, abbiano preso posizione contro la guerra. La cittadinanza era convinta che la nostra Amministrazione Comunale ed i suoi rappresentanti fosse-

contrariamente a quanto andate cianciando in giro, gli aerei che hanno trasportato lo scorso mercoledì paracadutisti inviati nel nord dell'Iraq ad occupare un aeroporto.

Ma Giuliani non poteva smentire il suo essere *farfalla*: quale migliore occasione, dunque, per dimostrare di essere tutto ed il contrario di tutto?

A meno che la sua presenza non sia stata resa necessaria da una contingente opportunità politica: le elezioni provinciali sono

Ormai con la faccia che si ritrova, nulla può farlo arrossire di più.

Ma a proposito della PACE, ora gli è stata tesa un'altra piccola trappola: è stata presentata una richiesta di mozione consiliare per la PACE, da discutersi in un consiglio monotematico, per cui allora sapremo veramente la verità sui suoi sentimenti.

Si dissocieranno Giuliani & Co. dalla linea dei loro partiti che governano l'Italia e che, come detto, sono affianco agli USA contro l'Iraq?

k o i n é

Centro Artivisive
P.zza Andrea Costa 10

Città di Apicena (Fg)

Gianni Atzeni

dal 29 marzo al 6 aprile 2003

dal 6 al 22 aprile per appuntamento



IL CAMPANILE



LO TROVINELLE EDICOLE DI:

San Severo, Apricena, Torremaggiore, Poggio Imperiale, San Paolo di Civitate, Lesina, Chieuti, Serracapriola, Rodi Garganico, Carpino, Vico, Cagnano Varano, Ischitella, Vieste, San Giovanni Rotondo, San Marco in Lamis, Sannicandro Garganico, Manfredonia, Rignano Garganico, Monte Sant'Angelo, Foce Varano, Peschici, Marina di Lesina, Zapponeta.

IN INTERNET ALL'URL: www.ilcampanile.it



Due momenti della manifestazione romana della Confederazione Italiana Agricoltori :

Foto sopra : in Piazza della Repubblica o Esedra; ROMA

Foto sotto : in Piazza del Popolo.



VINCITORE ASSOLUTO È RISULTATO L'OLIO SICILIANO "TITONE-DOP VALLI TRAPANESI". IL PREMIO "BIOL-PUGLIA" ALL'AZIENDA MINERVINI DI MOLFETTA

L'olio della Fortore vince il "Biol" di Andria

Alla coop di Torremaggiore il premio per il miglior frantoio con il "Terra Maioris"

BARI - L'olio extravergine d'oliva biologico italiano si riconferma anche quest'anno leader a livello mondiale e trova in Capitanata il miglior frantoio nel "Terra Maioris", prodotto dalla cooperativa Fortore di Torremaggiore. L'olio foggiano è arrivato sul podio dell'ottava edizione del Premio Biol nella categoria "Biol Frantoio". Vincitore assoluto, invece, è risultato l'olio siciliano "Titone - Dop Valli Trapanesi" dell'azienda Titone di Marsala: il migliore dell'annata 2003, tra gli oltre 170 oli in gara giunti da vari continenti. Secondo posto al "Bosco Falconeria" del produttore Simeti Taylor di Partinico (Palermo) e terzo al "Marciolla" dell'omonima azienda di Barberino Val d'Elisa (Firenze). Miglior straniero, al quinto posto, un olio cileno, l'"Olive - Valle Grande". Nelle altre tre categorie principali, oltre alla cooperativa dell'Alto Tavoliere, il premio "Biolpack" è andato al "San Giuliano" dell'azienda Domenico Mánca di Alghero, che si è aggiudicata anche il "Biol-blended". Un ulteriore riconoscimento all'oro verde della terra foggiana è arrivato con la menzione speciale all'olio fuori concorso "Oil-Bios" dell'azienda Monini che è imbottigliato sul Gargano, a Carpino. La decisione è stata resa nota ieri a Bari presso la locale Camera di Commercio, organizzatrice della manifestazione insieme con il Cibi, Consorzio italiano per il biologico. Tre giorni di lavoro per i 18 giurati del Biol, esperti di tutto il mondo, che hanno assaggiato e valutato oltre 170 extravergini d'oliva biologici provenienti dall'Italia e dall'estero (Egitto, Israele, California, Argentina, Perù, Cile e Arabia). E' la prima volta che partecipiamo al Biol - ha dichiarato Leonardo Tarolla, presidente della cooperativa Fortore di Torremaggiore, che ha ritirato il premio - è un riconoscimento prestigioso che offre al nostro prodotto una vetrina internazionale. Il presidente della giuria internazionale, Antonio Zelinotti, ha rimarcato il valido livello medio degli oli partecipanti alla gara, "nonostante le avversità che quest'anno hanno causato un generale calo quantitativo e qualitativo della produzione olivicola". "I migliori oli - ha aggiunto - come ormai da tradizione, sono risultati quelli siciliani, sardi e pugliesi. Si conferma poi il divario tra italiani e stranieri: a parte la rivelazione cilena, e un discreto livello di greci, spagnoli e portoghesi, l'extravergine estero non riesce a stare al passo". Tra gli altri riconoscimenti territoriali, infine, il "Biol-Puglia" è andato al fruttato intenso "Marcinase" dell'azienda Minervini di Molfetta, l'anno scorso vincito-



I VINCITORI. Leonardo Tarolla, presidente della Fortore di Torremaggiore, e Maria Massari della Minervini di Molfetta, vincitrice del Biol Puglia

LA SCHEDA

La gara degli oli

Il Premio Biol, giunto quest'anno all'ottava edizione, è l'unico concorso al mondo riservato ai migliori oli extravergini biologici, entrato a pieno titolo tra i più rilevanti appuntamenti internazionali del settore. La manifestazione, organizzata dalla Camera di Commercio di Bari, con direzione tecnica e coordinamento del Cibi, l'organismo che in Puglia si occupa di biocertificazione per conto di Icca, ha incluso anche work-

nale su produzioni, consumi e mercati in vari Paesi, curato dall'Osservatorio per l'Olivicoltura Biologica. Un'intera giornata che, tra i tanti interventi, ha offerto anche un'indagine studio sui meccanismi della formazione dei prezzi. Oltre al Premio Biol che, come sempre premia l'olio extravergine biologico di migliore qualità, già imbottigliato all'origine e pronto per la commercializzazione, la competizione dell'oro verde biologico prevede anche altre tre categorie principali: il trofeo "Biolpack" è assegnato da una giuria di

confezionamento di prodotto con il migliore design e con la migliore e più esauriente etichettatura, mentre il "Biol-blended" va al miglior blended, cioè il prodotto finito, quindi anch'esso imbottigliato, commercializzato con marchi non del produttore, ma che abbia comunque origine e qualità certa, il "Biol Frantoio", infine, è il nuovo e specifico premio per il miglior olio di frantoio. Sono, inoltre, previsti dei riconoscimenti per le selezioni territoriali, come per esempio il "Biol Puglia", nonché altre menzioni speciali, come quelli

IL PROGETTO

PROMOSSO DALL'APO-CNO

Un consorzio per valorizzare l'extravergine denocciolato

Foggia - Un consorzio per la tutela e la valorizzazione dell'olio extravergine di oliva denocciolato di Capitanata. E' il progetto promosso dall'Associazione Provinciale degli Olivicoltori aderente al Cno, presentato ieri mattina all'interno del calendario delle iniziative promosse dalla 54esima edizione della Fiera Internazionale dell'Agricoltura. «La nascita del consorzio - afferma Costantino Mastrogiacono, presidente dell'Apo - formato da produttori e associazioni di categoria, costituisce un evento importante all'interno di un programma per la valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità, ed in particolare dell'olio extravergine di oliva», un progetto cui ha aderito anche la Camera di Commercio. Proprio con olive della Capitanata la toscana Carapelli ha sperimentato per prima il denocciolato: il percorso che intende intraprendere adesso l'Apo-Cno è quello di costituire una forte immagine di marchio. «Le nostre produzioni tipiche - aggiunge Mastrogiacono - e tra queste l'olio extravergine, non riescono ancora ad imporsi all'attenzione del consumatore ed il mercato è ancora saldamente occupato dalla grande distribuzione e dai grandi marchi in grado di imporre a proprio vantaggio livelli di prezzo non



Costantino Mastrogiacono

remunerativi per i nostri produttori e di investire budget considerevoli nel campo della promozione. L'idea, adesso, è proprio quella di "concorrere" con le aggregazioni produttive più conosciute, vedi Toscana, Umbria e Liguria. L'adesione al consorzio e la disponibilità del marchio passerà attraverso il filtro a maglie strette di un disciplinare messo a punto dall'Apo: indicati i metodi di raccolta e conservazione delle olive, i metodi di defogliazione e lavaggio, fino alla preparazione